

Gazzetta del Sud 14 Aprile 2006

Morto Danilo Sbarra, confiscati beni per 22 mln.

ROMA - Danilo Sbarra, considerato dagli inquirenti romani personaggio vicino a Cosa Nostra ed amico di Pippo Calò, è morto il 21 febbraio scorso all'età di 62 anni, ma la notizia si è appresa ieri in quanto la Sezione per l'applicazione delle misure di prevenzione del tribunale civile è penale di Roma ha emesso un decreto con il quale viene disposta la confisca di beni mobili ed immobili per un valore di 22 milioni di euro sequestrati al pregiudicato.

Inquisito, a partire dagli anni ottanta, per associazione per delinquere nell'ambito di inchieste della magistratura di Roma e di Palermo, Sbarra divenne un esponente delle Banda della Marranella, l'organizzazione sorta nella capitale sulle ceneri della più agguerrita Banda della Magliana. Condannato più volte per bancarotta, Sbarra fu giudicato per l'ultima volta, e gli furono inflitti due anni e sei mesi di reclusione per usura, il 17 marzo 2005 dalla Corte di appello di Roma, a conclusione del processo di secondo grado alla Banda della Marranella. A sollecitare la confisca dei beni, ma anche l'emissione del decreto dell'obbligo di soggiorno per tre anni e sei mesi (misura accolta, ma dichiarata non eseguibile per morte dell'interessato) era stato il pubblico ministero Luca Tescaroli.

Nel provvedimento emesso dal collegio presieduto da Francesco Taurisano, si motiva la confisca dei beni con il ruolo ricoperto da Sbarra nel corso della sua esistenza ed, in particolare, con i rapporti di frequentazione e di affari con personaggi legati all'ambiente mafioso di Calò che «garantivano - è detto nel provvedimento - il flusso nelle sue imprese, di cospicui capitali di provenienza illecita».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS